

La Sicilia 19 Marzo 2010

## Spacciavano per il “Carrateddu”

E' stato seguendo il trentasettenne Domenico Privitera, arrestato pure in quella circostanza, che la polizia riuscì ad arrivare a Iano Lo Giudice, il boss latitante del clan dei «Carrateddi» finito in manette lo scorso 8 marzo, mentre stava dirigendo un summit in una stalla di vicolo delle Carrozze. La notizia è emersa nella giornata di ieri, a corollario di un'operazione che ha portato alla notifica di sette provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti considerati pusher fedelissimi dello stesso Lo Giudice. Si tratta del ventiduenne Antonino Grillo (detto «nacchio»), dello stesso Privitera (detto «u stummu»), del ventinovenne Gaetano Rizzo, del trentaseienne Giuseppe Romeo, del trentaduenne Luca Rubicondo (detto «cirillino»), del ventottenne Antonino Russo e del ventinovenne Felice Trombetta.

Dei sette, soltanto il Russo si trovava a piede libero ed è stato rinchiuso in carcere, mentre al solo Romeo sono stati concessi gli arresti domiciliari. Tutti gli altri, invece, erano già detenuti per altra causa, dove sono stati raggiunti dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip Francesca Cercone per il reato di spaccio continuato di cocaina. I sette, ancora, eccezion fatta per il Romeo, sono gravemente indiziati del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

L'ordinanza, come detto, è conseguenza dell'attività investigativa avviata dalla sezione Antidroga fra la fine di dicembre e i primi di marzo, finalizzata alla cattura di Iano Lo Giudice. Gli investigatori avevano in mente di fare terra bruciata attorno al boss del clan del «Carrateddu», privandolo al tempo stesso, dei lauti guadagni dello spaccio al minuto di cocaina e marijuana nel triangolo compreso fra il Tondicello della Plaia, via Stella Polare (angolo via Villascabrosa) e l'Angelo Custode. Fra questi fedelissimi ci sarebbe stato anche Salvatore Tucci, detto «Ciuccino», ucciso in via Feliciotto due giorni prima della cattura del Lo Giudice. Tucci, riferiscono in questura, si occupava di gestire direttamente lo spaccio fra la via Villascabrosa e la via Stella Polare, ma doveva fare capo a Domenico Privitera, che prima di essere arrestato nel raid in vicolo delle Carrozze sarebbe stato l'uomo designato dallo «zingaro» (il Lo Giudice) per amministrare i proventi dello spaccio nelle tre «piazze», da cui arrivavano fino a 40 mila euro a sera, con picchi di incasso nel week end. Privitera, precisano alla Mobile, era succeduto a Gaetano Rizzo, che a sua volta aveva preso il posto di Felice Trombetta, arrestati rispettivamente lo scorso 20 gennaio (il Rizzo) e il precedente 9 dicembre, sempre per questioni relative allo smercio di stupefacenti.

Anche al Rubicondo, a detta degli investigatori dal Lo Giudice compiti di una certa responsabilità. La qual cosa sarebbe emersa nelle indagini, al pari del coinvolgimento degli altri soggetti, sfociate nei sette arresti eseguiti ieri mattina.

**Concetto Mannisi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***